



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 4 Agosto 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Riabilitazione, i centri in rivolta contro Polimeni

«Trattative finora fallite,
intervenga la Regione»
L'Asl Na1 sblocca 2 milioni

Dopo i sindacati dei medici anche i centri di riabilitazione dichiarano guerra al commissario alla sanità Joseph Polimeni e al vice Claudio D'Amario. Sono circa 150, per un totale di oltre mille operatori, e ieri hanno deciso di fare muro proclamando lo stato di agitazione e dichiarandosi pronti a non sottoscrivere i contratti proposti dalla struttura commissariale. «Sono irricevibili», ha tuonato infatti il Coordinamento delle associazioni di categoria che si sono riunite in assemblea al Centro Direzionale per stabilire una stra-

tegia comune. Il Coordinamento ha denunciato, a tal proposito, «il fallimento» dei tavoli tecnici istituiti presso la struttura commissariale e ha chiesto al governatore Vincenzo De Luca di tentare una mediazione con Polimeni facendo «sintesi politica tra le istanze del comparto e gli obiettivi del piano di rientro». Dalle associazioni è stata espressa «forte preoccupazione» perché, come ha spiegato Pier Paolo Polizzi, presidente dell'Aspat e portavoce del Coordinamento, «la pro-

grammazione che si sta mettendo in campo varrà fino al 2018. La proposta di contratto avanzata dalla struttura commissariale è misurata su un tetto finanziario e ignora il reale fabbisogno di prestazioni a cui i centri erogatori non potranno sottrarsi. Noi chiediamo invece un incremento della spesa del 5-6 per cento che ci consentirebbe di poter soddisfare le richieste e mantenere in carico i pazienti».

Un appello, quello dei centri di riabilitazione, che è stato raccolto dal presidente della Regione: «Ho espresso tutta la mia disponibilità, in particolare per la riabilitazione per i disabili, siamo pronti ad aprire un tavolo di confronto presso la Regione. Ab-

biamo lavorato in questi giorni anche sui commissari di governo per avere un'apertura rispetto ai problemi che ci sono. Credo che alla fine troveremo un'intesa per garantire al massimo possibile il servizio per le famiglie e per i disabili». Mentre il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Elia Abbondante, ha sbloccato circa 2 milioni che consentiranno di pagare tutti gli arretrati ai centri di riabilitazione per le disabilità dei minori e per quelle complesse.

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un residence sequestrato ai clan per ospitare i rom

Il Comune individua una struttura ai Camaldoli dopo i sigilli ai campi abusivi di Napoli est

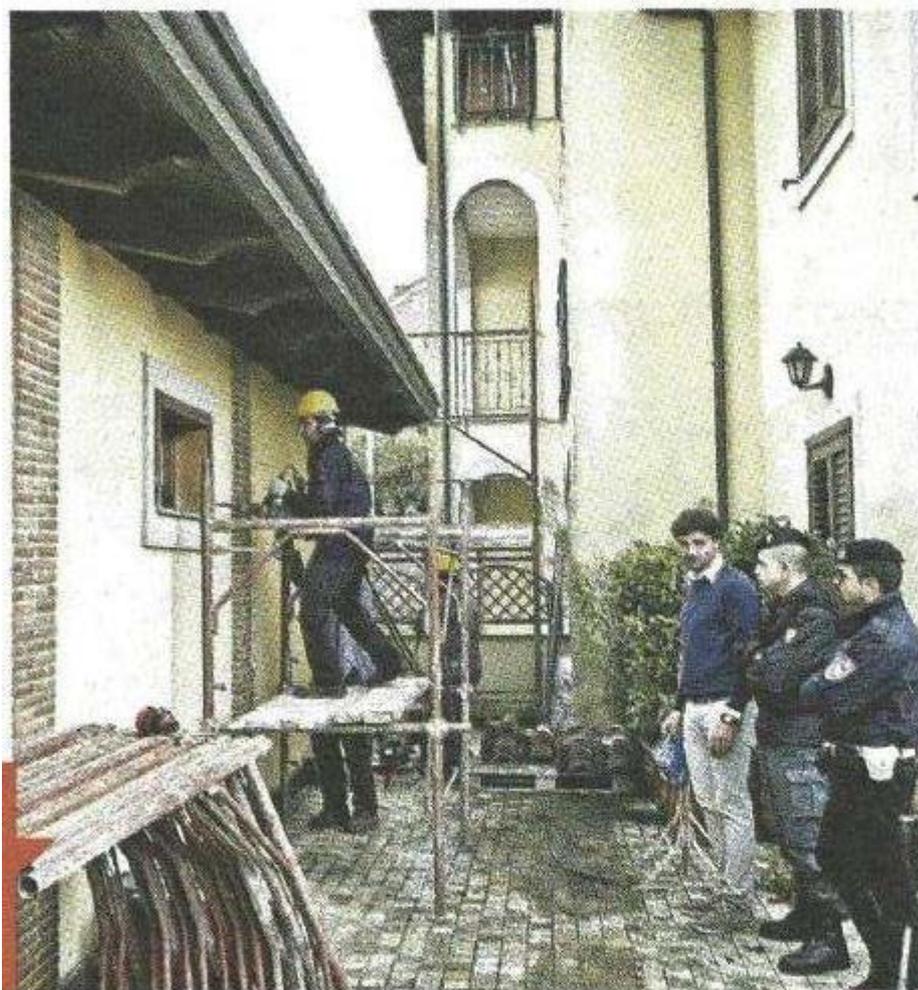
ALESSIO GEMMA

UN residence sulla collina dei Camaldoli per i rom di Napoli est. La Procura ordina il sequestro dei campi abusivi, il Comune offre come residenza alternativa per i rom le trentatré villette di un complesso turistico già sequestrato tre anni fa alla famiglia Polverino e in parte demolito per abusi edilizi. È il "Casale da Padeira" la struttura individuata dagli uffici di Palazzo San Giacomo per rispondere all'emergenza delle baraccopoli. Tra giugno e luglio la polizia municipale, su delega della Procura, ha notificato lo sgombero di due campi di via Breccia a Sant'Erasmo e di uno in via Cupa Cimitero, tre campi di-

L'INTERVENTO

L'abbattimento di strutture abusive nel complesso turistico ai Camaldoli compiuto dalla Procura della Repubblica di Napoli

istribuiti tra Gianturco e Ponticelli. Sono circa mille in totale i rom interessati, ai quali sono stati dati 30 giorni di tempo per porre fine all'occupazione abusiva delle aree. Tempi stretti. Al punto che c'è già una data cerchiata sul calendario delle forze dell'ordine: metà settembre, il termine ultimo per lasciare i campi. E' massima l'attenzione per trovare una collocazione adeguata a donne, bambini, uomini che vivo-



IL PUNTO

IL COMPLESSO

Si tratta di 33 villette di un complesso turistico sequestrato 3 anni fa alla famiglia Polverino

I TEMPI

I mille rom verranno sgomberati in settembre dai campi di via Breccie e via Cupa Cimitero

L'AREA

Il complesso è di 55 mila metri quadrati. Alcune parti sono state demolite per abusi edilizi

Sono circa mille tra uomini, donne e bambini gli sgomberati

no in stato di degrado. E che sono finiti spesso nel mirino dei residenti della zona orientale per i numerosi incendi segnalati dalle baracche e per il fenomeno del commercio sulla pub-

blica via che gli agenti guidati dal comandante Ciro Esposito sono riusciti con fatica ad arginare. Negli ultimi mesi i caschi bianchi hanno sgomberato altre due zone occupate da rom, in via Ferraris e a Ponticelli. Villaggi più piccoli, mentre la vendita di stracci e materiale di risulta si è ormai concentrata all'interno dei campi più grandi di Napoli est. Tre campi appunto che dovrebbero andare via a partire da settembre. La

prima soluzione è il casale di via Vicinale Soffritto: un'area di 55 mila metri quadrati su cui sono stati apposti i sigilli nel 2013 per abusi edilizi iniziati nel 1982.

Furono trovati beauty farm, piscine, bar, salone per ricevimento nel cuore del parco dei Camaldoli: abusi in parte già abbattuti, su ordine del procuratore aggiunto Nunzio Fragiasso.

DESPICCOZIONE ASSERVATA

L'EMERGENZA

Profughi ipotesi hotel Tiberio

Emergenza migranti, il Comune corre ai ripari. Ieri sopralluogo all'ex hotel Tiberio Palace in via Galileo Ferraris, enorme palazzone a Gianturco che finì sotto sequestro nel 2009 per abusi edilizi e ora è nella disponibilità di Palazzo San Giacomo. I tecnici devono capire se la struttura ora vuota può ospitare anche temporaneamente una quota di profughi trasferiti a Napoli. Perché continuano gli sbarchi anche sulle coste della Campania, l'ultimo a Salerno con oltre mille migranti provenienti dall'Africa sub sahariana. La Prefettura è in contatto con i Comuni. E pare che Napoli debba recuperare spazi per accogliere un contingente di circa 150 extracomunitari. Si cercano luoghi di accoglienza. Il Tiberio potrebbe essere una chance, anche se sull'ex hotel è previsto nel bilancio in corso di approvazione un finanziamento di 5 milioni di euro. Fondi per ristrutturare l'immobile destinato almeno sulla carta a ospitare uffici comunali per ridurre i fitti passivi. In particolare, l'intenzione è trasferire gli uffici tributari di corso Lucci per un risparmio di 450 mila euro l'anno.

Unioni civili, a Napoli le procedure sono ferme Carlo e Marco: nessuna risposta da aprile

L'assessore Panini: «I moduli sono già pronti. Da settembre sarà possibile sposarsi in tutte le municipalità»

NAPOLI Carlo e Marco sembrano usciti da una canzone di Dalla. Marco e Carlo, ventidue anni insieme festeggiati due giorni fa e un sogno: sposarsi. O meglio unirsi civilmente come da legge dello Stato, l'ormai strarota Cirinnà. «A Napoli non lo possiamo ancora fare», denuncia Carlo Cremona, attivista con l'associazione Iken e operatore culturale. Scrive di buon mattino: «Rispondo ai tanti messaggi che mi state inviando: il Comune di Napoli non ha ancora avviato le procedure per farci sposare. Ho chiamato e parlato con gli assessorati Panini e Villani (anagrafe e pari opportunità) ma in entrambe le circostanze mi hanno detto che non sanno ancora nulla. Pare una cosa da non credere, primi nelle trascrizioni ultimi nella celebrazione delle unioni civili. Sapete che aspettavamo da tanto tempo. È da aprile che stiamo facendo pressione. Inutilmente». Veramente Carlo vuole sposare Marco dal giorno dopo un colpo di fulmine pluriventennale. E ha ragione nel dire che proprio Napoli, la rivoluzionaria Napoli, non può arrivare buon'ultima all'appuntamento con la civiltà. A Bologna il sindaco Merola ha già «sposato» Eleonora e Anna. Milano celebra la prima unione dopodomani. Il Comune di Cagliari ha già adottato il Servizio di costituzione delle unioni civili, orari di apertura degli uffici ben pubblicizzati sul sito web. Il sindaco della vicina San Gior-

gio a Cremano, Giorgio Zinno, convolerà in settembre e spiega quanto sia semplice la procedura: «Il 29 luglio è stato approvato un decreto con modulistica allegata e i 24 casi in questione. Ogni Comune può organizzarsi già da ora, prendendo le prenotazioni. Stupisce che de Magistris che si è sempre detto più avanti della legge, ora non sia pronto».

Telefoniamo all'assessore Enrico Panini che dà un'altra versione della storia: «Abbiamo stanziato le risorse nel bilancio all'esame. Ma siamo già in grado di farlo nella prima municipalità, cioè a Chiaia. Chiunque intenda utilizzare questa possibilità si può rivol-

gere agli uffici di Chiaia. I moduli sono già pronti. Da settembre sarà possibile in tutte le municipalità. Mi spiace che Carlo e tanti altri abbiano avuto problemi. Ma da ieri sono risolti. Basta rivolgersi a Chiaia».

Non per mancanza di fiducia nei confronti di dell'assessore Panini, ma per dovere di cronaca, contattiamo la prima municipalità ed è sorprendente. Cadono letteralmente dalle nuvole. Al centralino della segreteria (081/7950501) rispondono che «dopo le 14 non danno informazioni». Allora proviamo con l'ufficio dedicato, Stato civile (081/7950506) e con gentilezza ma anche in maniera energica la dipendente comu-

nale al telefono: «Signora non so chi stia mettendo questa notizia in giro, perché ci stanno telefonando tantissime persone, ma noi non ne sappiamo nulla di queste Unioni civili, se non quello che leggiamo sui giornali. Non abbiamo modulistica, né disposizioni per pre-registrare. Non sappiamo neanche se il sindaco voglia celebrarle al Maschio Angioino o no. Non sapremmo neanche che parole usare per un rito tra due persone dello stesso sesso». Secondo lei quando si saprà qualcosa? «È agosto. Sicuramente se ne parla a settembre. Forse».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vicin
Giorg
Crem
Giorg
conv
sette
spie
sia s
proc
291
sta
ap
de
m
a